VITA

Febbraio 2025

Anno XLII- numero due mensile - spedizione in abbonamento posta

COMUNITA' PARROCCHIALE S.EUSEBIO VESCOVO

in Arconate - Diocesi di Milano

IN COPERTINA

In copertina è raffigurato Papa Francesco in prossimità della porta santa aperta il 24 dicembre 2024. La sua apertura costituisce l'inizio ufficiale dell'Anno Santo. Nel passare questa soglia, il pellegrino si ricorda del testo del capitolo 10 del vangelo secondo Giovanni: *"Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo"*

VITA

della Comunità Parrocchiale
S.Eusebio Vescovo in Arconate
Direttore responsabile: Don Alessandro Lucini
Sito della parrocchia: www.parrocchiadiarconate.it

SOMMARIO

* Essere veri cristiani ..... PAG. 3
* Consiglio Pastorale Parrocchiale ..... PAG. 4
* Festa della famiglia 2025 ..... PAG. 6
* Giornata per la vita 2025 ..... PAG. 8
* Esercizi ignaziani al Foyer ..... PAG. 10
* Il nostro amore una speranza per il mondo ..... PAG. 12
* Porta santa nel carcere di Rebibbia ..... PAG. 14
* Consigli di lettura ..... PAG. 17
* La pala d'altare ..... PAG. 19
* Nella famiglia parrocchiale ..... PAG. 24

HANNO COLLABORATO

* Don Alessandro
* La segreteria del C.P.P.
* Laura
* Carla
* Rosanna
* Le coppie guida
* Gessica Del Signore
* Barbara
* Carlo Torretta
* La redazione

SEGRETERIA PARROCCHIALE

* MARTEDI': 9.30-11.30
* MERCOLEDI': 16.30-18.30
* SABATO: 9.30-11.30

Tel: 0331-460122

Le intenzioni delle S.Messe per i defunti si raccolgono solo negli orari di apertura della segreteria parrocchiale (anche telefonicamente).

RECAPITI TELEFONICI

Parrocchia:	Tel. 0331-460122
Don Alessandro:	Cel. 347-7561762
Oratorio OSEA:	Tel. 0331-460218
Scuola materna:	Tel. 0331-461230
Caritas:(sab. 9.30-11.30)	Tel. 0331-460578
	Cel. 342-6252068

S.MESSE FESTIVE

Sabato:
h. 18.00

Domenica:
h. 8.30 - 11.00 - 18.00

S.MESSE FERIALI

Lunedì: h. 18.30
Martedì: h. 8.30
Mercoledì: h. 8.30
Giovedì: h. 7.00
Venerdì: h. 20.30

Per la CELEBRAZIONE DEI BATTESIMI
occorre contattare la segreteria almeno un mese prima.

Per i MATRIMONI
invece, almeno un anno prima ricordando che l'itinerario in preparazione alla celebrazione del sacramento viene proposto nei mesi di gennaio e febbraio.

Per le CONFESSIONI:
* Mezz'ora dopo delle sante Messe feriali (salvo impegni inderogabili);
* Sabato: dalle h. 16.30 alle 17.30
* Domenica: dalle 9.30 alle 10.30

RECAPITI E CONTATTI SOCIAL

www.parrocchiadiarconate.it
parrocchiasaneusebio@gmail.com
parrocosaneusebio@gmail.com
Instagram Oratorio_s.eusebio_s.agnese
facebook Oratorio S.Eusebio e S.Agnese
YouTube Oratorio S.Eusebio e S.Agnese Arconate
Oratorio S.Eusebio e S.Agnese Arconate (@Oratorio_Arconate_News)
Numero lista broadcast: 353 418 6350
(per aggiungersi alla lista, memorizzare il contatto e scrivere in chat "AGGIORNAMENTI ON")

ESSERE VERI CRISTIANI
UN IMPEGNO CHE NASCE DALLA FAMIGLIA

Carissimi parrocchiani...

Nella nostra vita quotidiana, spesso ci troviamo a riflettere su cosa significhi essere cristiani autentici. In un mondo che sembra sempre più dominato dall'apparenza e dalla superficialità, è fondamentale riscoprire l'importanza di essere "veri" e non "di plastica". Questo impegno non si limita solo alla preghiera, ma si estende a come viviamo le nostre relazioni, in particolare all'interno della nostra famiglia.
Essere cristiani significa essere testimoni dell'amore di Dio, e questo inizia proprio nel nostro nucleo familiare. La famiglia è il primo luogo in cui possiamo mettere in pratica i valori cristiani, dove possiamo mostrare la nostra fede attraverso le azioni quotidiane. È in famiglia che impariamo a perdonare, a condividere, a sostenere e a rispettare gli altri. Ogni gesto, ogni parola, ogni scelta che facciamo all'interno delle mura domestiche è un'opportunità per riflettere l'amore di Cristo.
La preghiera è senza dubbio un elemento fondamentale della vita cristiana. Tuttavia, non possiamo limitarci a pregare senza tradurre quelle preghiere in azioni concrete di accoglienza e di perdono. La vera fede si manifesta nei gesti di amore e di servizio verso gli altri. È importante che i genitori non solo insegnino ai propri figli a pregare, ma che mostrino anche come vivere la propria fede attraverso l'esempio. I bambini apprendono molto più dalle azioni che dalle parole. Se vedono i loro genitori impegnati nel servizio alla comunità, nella carità verso i bisognosi e nella cura reciproca, saranno più inclini a fare lo stesso.
Essere testimoni di Cristo significa anche affrontare le sfide quotidiane con una mentalità di fede. Le famiglie cristiane possono trovarsi ad affrontare momenti difficili, come malattie, perdite o conflitti. In questi momenti, la vera fede si rivela nella capacità di affrontare le avversità con speranza e amore. È in queste circostanze che possiamo dimostrare che la nostra fede non è solo una questione di parole, ma una forza viva che ci sostiene e ci guida.
Inoltre, l'impegno a essere veri cristiani implica anche una responsabilità verso la comunità. Le famiglie possono essere un faro di luce nel nostro paese, partecipando attivamente a iniziative della nostra parrocchia, rendendosi vicino ai bisognosi o semplicemente offrendo un sorriso e una parola gentile a chi ne ha bisogno. Ogni piccolo gesto conta e può avere un impatto significativo.
Un altro aspetto importante è la comunicazione all'interno della famiglia. È fondamentale creare un ambiente in cui tutti si sentano liberi di esprimere i propri pensieri e sentimenti. La comunicazione aperta e onesta è essenziale per costruire relazioni solide e per affrontare insieme le sfide. Che triste vedere che molto spesso la famiglia diventa il luogo della rivalsa invece che quello del sostegno, del perdono e dell'accoglienza; rendendo sterile e a volte addirittura controproducente la nostra preghiera!
Infine, non dimentichiamo l'importanza della comunità parrocchiale. Essere parte di una comunità di fede ci offre l'opportunità di condividere le nostre esperienze, di crescere insieme e di sostenerci a vicenda. Partecipare attivamente alla vita della parrocchia, sia attraverso la messa, sia attraverso attività di gruppo, ci aiuta a rimanere ancorati alla nostra fede e a trovare ispirazione per vivere come veri cristiani.
Come diceva fra Pasquale non possiamo partecipare a tutte le funzioni in chiesa ritenendoci buoni cristiani, se poi ci dimentichiamo di valorizzare sostenere i nostri fratelli e sorelle partendo innanzitutto dai propri figli, mariti e mogli e dalle relazioni più vicine a noi.
Impegniamoci sempre di più ad essere cristiani veri e non di plastica, un viaggio che inizia dalle nostre famiglie.

Don Alessandro

FESTA della FAMIGLIA 2025

Domenica 26 gennaio si è svolta la FESTA DELLA FAMIGLIA.
La giornata si è aperta con la S. Messa delle ore 11:00, presieduta dal parroco, don Alessandro, durante la celebrazione sono state coinvolte alcune famiglie della nostra comunità per portare i doni all'altare.
A seguire, circa 100 persone hanno partecipato al pranzo preparato in oratorio seguito nel pomeriggio da un momento di preghiera e riflessione guidata da don Alessandro (che condividiamo anche con voi lettori), e da un momento di gioco "Nomi, cose, città…", nel quale le famiglie si sono cimentate con impegno e allegria per vincere i tre premi messi in palio per l'occasione. I premi erano tre giochi in scatola: Kaleidos, Crack List, Bambini contro genitori, che permetteranno di trascorrere momenti di allegria in famiglia e tra amici.
La giornata si è svolta in maniera semplice, ma è stato emozionante vedere tante famiglie mettersi in gioco e divertirsi insieme.
Parlando di famiglie vi invitiamo alle prossime serate dedicate alle famiglie per vivere insieme altri momenti di riflessione, condivisione e gioia.

Laura

Famiglia:
pensare la pace, cercare la pace, operare per la pace

E un giorno di fine estate, dopo tanti giorni di vacanza. I bambini, cinque e otto anni, sono sereni ma un po' annoiati. Si siedono sul divano per giocare: ridono, si fanno il solletico... Sembra un quadretto tenero, ma la mamma, che ha pacificato liti nate sul divano in questo stesso modo, ogni giorno per molti giorni precedenti a questo, già sa cosa accadrà di lì a poco.
E infatti succede: i solletichi diventano pizzicotti, poi calci, e le risate si trasformano in lacrime.
La mamma sa che dovrebbe raccogliere tutta la sua pazienza, ma non ne ha più, e grida.
Nessuno riesce a tornare tranquillo: i bambini continuano a punzecchiarsi, la mamma è nervosa. Il pavimento è pieno di giocattoli e nessuno è dell'umore giusto per riordinarli; in più c'è la cena da preparare ma, ogni volta che la mamma si avvicina ai fornelli, un dispetto fraterno la richiama in salotto. Quando torna il papà, stanco per una giornata faticosa, in cui sul posto di lavoro ha dovuto mantenere la calma di fronte a lamentele, critiche, incomprensioni, gli piacerebbe trovare, almeno in casa sua, un angolo di pace. Invece trova a stento un passaggio che gli permetta di raggiungere sua moglie in cucina.
Una domanda innocente come «Stai cucinando?»» può aprire Le dighe a un fiume di borbottii. A cui il papà risponde con un silenzio nervoso.
E pensare che quegli stessi bambini, a scuola, sanno usare le parole e non le mani per risolvere le situazioni di conflitto, sanno essere tranquilli e amabili. E pensare che quegli stessi genitori, al Lavoro, sono capaci di mediare, di sceglie-re le parole giuste per non ferire l'altro, di rimanere sereni e pazienti anche davanti a un'insinuazione o a un'impertinenza.

In che senso la famiglia può essere strumento di pace?

RIFLESSIONE FAMILIARE

Non sempre in famiglia regnano pace e armonia. Anzi, le mura di casa sono il luogo in cui, a volte, diamo il peggio di noi.
Dobbiamo ricordarci, allora, che cercare la pace è un esercizio costante a cui siamo chiamati: non si tratta di evitare il conflitto, ma di custodire la relazione e di non spegnere l'amore mai, neppure quando si entra in conflitto.
Questo esercizio non è semplice e richiede perseveranza e fiducia, ma è estremamente importante, non solo perché nutre e fa crescere la relazione tra coniugi, tra fratelli e tra genitori e figli, ma anche per i frutti che può dare al di fuori del nucleo familiare. Si legge nell'Amoris Laetitia:

Il legame di fraternità che si forma in famiglia tra i figli, se avviene in un clima di educazione all'apertura agli altri, è la grande scuola di libertà e di pace. In famiglia, tra fratelli si impara la convivenza umana [...]. Forse non sempre ne siamo consapevoli, ma è proprio la famiglia che introduce la fraternità nel mondo! A partire da questa prima esperienza di fraternità, nutrita dagli affetti e dall'educazione familiare, lo stile della fraternità si irradia come una promessa sull'intera società. Bisogna riconoscere che «avere un fratello, una sorella che ti vuole bene è un'esperienza forte, impagabile, insostituibile», però occorre insegnare con pazienza ai figli a trattarsi da fratelli. Tale tirocinio, a volte faticoso, è una vera scuola di socialità.

CUSTODIRE L'AMORE:
di fronte a una risposta tagliente, a una casa in disordine, a una catena di dispetti fra bambini, è il vero miracolo del vivere in famiglia. Essere amati proprio quando diamo il peggio di noi è ciò che ci fa assaggiare il sapore dell'amore di Dio; e d'altro canto amare anche chi in quel momento dà il peggio ci fa sperimentare, nel piccolo della quotidianità, la gratuità dell'amore del Vangelo.
Sappiamo che Gesù non si avvicina a chi è perfetto, ma cerca chi è perso: ce lo raccontano i Vangeli Davanti alla peccatrice che gli ha lavato i piedi con le lacrime e con l'olio profumato, Gesù dice a Simone Un creditore aveva due debitori uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?» (Lc 7.41-42)
Nell'abbraccio di Dio, chi è perso si sente amato, si sente a casa, chi è in guerra con sé stesso si sente in pace. E impara ad amare.
È un dono saperci amati dalla nostra famiglia anche quando perdiamo la pazienza, anche quando ci scappano le parole sbagliate, anche quando sul divano ci diamo pizzicotti, nonostante la mamma abbia detto un milione di volte di smetterla
La certezza di questo amore, che ci impegniamo a custodire, è ciò che chiamiamo pace.